

Il rischio che i contrasti tra le consorzierie foggiane possano in qualche modo ripercuotersi sul resto della provincia - dove le stesse contano appoggi e sinergie storiche con i differenti sodalizi autoctoni - è un corollario più che potenziale da tenere in considerazione nello sviluppo delle dinamiche criminali della Capitanata.



1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

162

Tale precarietà, che condiziona gli assetti strutturali, si manifesta nell'incapacità di fronteggiare le criticità conseguenti alla detenzione carceraria dei sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di Polizia e alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio, dovute all'assenza di un organo condiviso tra le consorterie mafiose foggiane già federate nella *Società*³⁸⁴.

Per quanto attiene alle dinamiche interne ai *clan*, il gruppo SINESI-FRANCAVILLA starebbero attraversando un momento di estrema difficoltà: fortemente indebolito e sostanzialmente impossibilitato ad agire per la detenzione dei suoi vertici, sembra risentire anche della progressiva mancanza di appoggio da parte dei *sodalizi* alleati.

Anche per tali ragioni l'equilibrio del *clan* SINESI – FRANCAVILLA appare messo in discussione ed esposto a riassetto radicali, tali da determinare ripetuti e ciclici contrasti.

Nel mese di gennaio proprio una donna di riferimento del *clan* è stata destinataria, assieme ad altri cinque soggetti, di un'ordinanza di custodia cautelare³⁸⁵ per furto e ricettazione: al gruppo sono contestati diversi furti perpetrati in città, tra il 2011 e il 2015, in danno di numerosi esercizi commerciali.

E' in questo contesto fluido ed allo stesso tempo instabile che il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA tende ad affermarsi sul territorio anche con manifestazioni violente. Una forza operativa che gli deriverebbe dai collegamenti, sempre più stretti, con la consorterìa TRISCIUOGLIO-PRECIPE-TOLONESE e dalla capacità dei referenti del sodalizio di interagire non solo con molti gruppi di San Severo e del Gargano, ma anche calabresi e campani.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto, rileva l'operazione "Brothers" del mese di maggio, a seguito della quale l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto³⁸⁶ di due foggiani (risultati collegati ad esponenti di vertice del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ritenuti responsabili, in concorso, di rapina.

In questo scenario complesso non sono mancati, anche nel semestre, degli omicidi eclatanti, come quello di un in-censurato, vittima, nel mese di giugno, di un agguato in pieno stile mafioso. L'uomo, apparentemente estraneo a contesti di criminalità organizzata, è stato sorpreso dai sicari nei pressi di un cantiere edile dove era impiegato come guardiano.

Sul piano generale, la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare riguardo - come sopra evidenziato - al settore edile, continua ad essere attiva nelle rapine e ad investire negli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica e cerignolana*).

³⁸⁴ SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGLIO-PRECIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

³⁸⁵ Nr. 7325/15 RGNR e nr. 9950/15 RG Mis. Caut. emessa il 24 gennaio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

³⁸⁶ Nr. 1624/16 RGNR e nr. 1072/16 RG GIP emessa il 19 maggio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



Il Gargano

Anche il territorio garganico si conferma fortemente instabile, in ragione di una serie di variabili che influenzano, da tempo, l'evoluzione della criminalità mafiosa nell'area.

Nell'ordine, rilevano la presenza di una pluralità di *gruppi* criminali (basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro), l'ascesa delle giovani leve, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice della mafia garganica (in particolar modo appartenenti al *clan* dei MONTANARI) e, non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quelle *foggiana* e *cerignolana*.

A questa frammentazione si aggiunga come altri *gruppi* criminali, in particolare quelli di Manfredonia, di Monte Sant'Angelo e di Mattinata, potrebbero schierarsi in contrapposizione alle consorterie dell'area garganica, ampliando lo scenario di conflittualità.

E' in tale contesto di instabilità che è maturata la *nuova* faida di mafia (sfociata in omicidi, agguati violenti e *lupare bianche*) intestina al tessuto criminale locale, i cui equilibri strutturali - basati sulla commistione tra vecchie gerarchie, vincoli di familiarità ed alleanze contingenti - sembrano venuti meno, a svantaggio soprattutto della *famiglia* malavitosa dei NOTARANGELO.

Sebbene le fibrillazioni più evidenti si siano registrate a Vieste - teatro dei principali fatti di sangue - l'intero promontorio risulta interessato da un processo di rinnovamento dell'ambiente criminale, spinto dalle nuove leve e dalle relative mire espansionistiche.

Gli interessi illeciti, infatti, che Vieste offre specie nel settore degli stupefacenti ed in quello turistico (strutture ricettive, ristoranti, guardiane e servizi vari), rendono la città un obiettivo strategico anche per i sodalizi esterni.

Sul fronte del *racket* delle estorsioni continuano a verificarsi danneggiamenti e intimidazioni in danno di strutture ricettive e balneari della litoranea.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, che rimane uno dei principali motivi di attrito tra i *gruppi* criminali, la città di Vieste si conferma snodo attivo per i comuni limitrofi di Vico del Gargano, Peschici e Rodi Garganico, mentre la relativa area costiera risulta interessata dagli sbarchi, dall'Albania, di ingenti quantitativi di marijuana³⁸⁷.

Nel comprensorio di Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata, le difficoltà del *clan* LI BERGOLIS, conseguenti alla detenzione dei suoi vertici, potrebbero aver rinvigorito i *gruppi* già organici al *clan* dei MONTANARI e ora guidati da figure di maggiore spessore criminale.

³⁸⁷ Vico del Gargano - Loc. Calenella, 18 maggio 2017: rinvenimento di un gommone abbandonato ed incagliato tra gli scogli, contenente 2,2 tonnellate di marijuana.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

164

A Monte Sant'Angelo, proprio nel corso del semestre si sono verificati due³⁸⁸ gravi episodi sotto l'aspetto della sicurezza e dell'ordine pubblico, le cui origini, seppur in modo indiretto, potrebbero essere legate alle fibrillazioni in corso in altre aree del Gargano.

Le attività illecite predilette dalla criminalità locale rimangono, a fattori comuni, il menzionato traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed i reati di natura predatoria, compiuti in particolar modo mediante assalti a *tir* e portavalori.

A tal proposito, nell'evidenziare come nell'intero promontorio si siano registrate rapine eseguite con modalità paramilitari, si segnala il fermo eseguito, nel mese di maggio, di un esponente di primo piano della criminalità organizzata garganica trovato in possesso di armi da guerra.

Uno stato di tensione che ha avuto quale ulteriore, eclatante manifestazione, l'agguato ad un pregiudicato consumato a colpi di *kalashnikov*, la mattina del 18 maggio, in un mercato della città di San Marco in Lamis, nel corso del quale è rimasto ferito anche un ignaro cittadino.

Particolare attenzione merita, infine, l'area del promontorio tra Sannicandro Garganico e Cagnano Varano, dove l'ambizione di giovani leve legate a *famiglie* malavitose del luogo potrebbe generare scontri con i sodalizi da tempo più radicati.

Il Tavoliere

Nella realtà criminale di San Severo, caratterizzata, nel recente passato, da una pluralità di *gruppi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), si assiste ad un processo "verticale", che vede alcuni *gruppi* progressivamente affermarsi su altri, sia sotto il profilo organizzativo che del controllo delle attività illecite.

Tale fase è coincisa con il ritorno sulla scena di personaggi storici i quali avrebbero influenzato il contesto criminale del Tavoliere. Non è da escludere, pertanto, che alcuni degli agguati e delle intimidazioni in danno di pregiudicati e degli episodi di sangue, possano essere il corollario tangibile di tale sviluppo, teso ad epurare alcuni dei vertici della *mafia sanseverese*.

L'eclatante duplice omicidio del boss del *clan* "SALVATORE ex CAMPANARO" e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio, prospetta - indipendentemente dal movente - nuovi scenari. Il *gruppo* in parola, seppur ristretto, risulta

³⁸⁸ Monte Sant'Angelo, **18 febbraio 2017**: tre soggetti armati riuscivano ad entrare in una gioielleria, rapinando monili e preziosi per un valore di 200 mila euro. Il successivo il **28 marzo** è stata eseguita un'O.C.C.C. nei confronti di un pregiudicato (latitante all'epoca dei fatti ed esponente di spicco della criminalità viestana) responsabile della rapina.

Monte Sant'Angelo, **21 marzo 2017**: omicidio a colpi di fucile di un soggetto collegato alla mafia garganica.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



attivo nelle estorsioni e negli stupefacenti, con propaggini anche nel foggiano e nel promontorio garganico.

Da segnalare, in questo contesto, l'attività coordinata dalla Procura di Foggia e conclusa, nel mese di febbraio, dalla D.I.A. di Bari con il sequestro³⁸⁹, in località San Severo, del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di oltre 750 mila euro, nei confronti un soggetto dedito al traffico di stupefacenti e alle rapine.

Anche l'area di Poggio Imperiale ed Apricena - dove si registra l'influenza della criminalità sanseverese attraverso alcuni *gruppi* locali - è stata segnata, nel periodo in esame, da un duplice omicidio (avvenuto il 20 giugno), nel quale sono stati uccisi due esponenti della criminalità organizzata collegati al *gruppo* DI SUMMA³⁹⁰ - FERRELLI, sodalizio attivo nel racket delle estorsioni e degli stupefacenti.

La città di San Severo si conferma crocevia per l'approvvigionamento di armi e droga per l'area dell'alto Tavoliere, potendo tra l'altro contare su uno dei *gruppi* di albanesi più attivi. Per queste ragioni, non è da escludere che il riassetto strutturale che sta caratterizzando le dinamiche della mafia sanseverese possa investire indirettamente anche la criminalità organizzata albanese.

In chiave evolutiva, è ammissibile supporre che le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane, da sempre legate, possano tradursi in nuove alleanze trasversali, i cui riflessi si potrebbero riverberare su tutta la provincia, con conseguenti repentini inasprimenti degli equilibri criminali.

A Lucera, la disgregazione dei *clan* storici ha generato, nel tempo, piccoli gruppi, non meglio strutturati e composti in gran parte da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più radicata si conferma quella di Cerignola (*in primis* dei *clan* DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO) che si impone sul territorio con un consistente numero di affiliati, grazie ai quali riesce a diversificare le attività illecite da cui attingere risorse.

Alla solidità della mafia cerignolana - le cui dinamiche interne rimangono di difficile esegesi vista la sua impermeabilità alle attività di contrasto - hanno sicuramente concorso il superamento delle sanguinose contrapposizioni del passato e la capacità di assoggettare un vasto tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni e le manifestazioni eclatanti. In questo territorio, poi, la meticolosa organizzazione che caratterizza le attività illecite, anche quelle di natura predatoria, rende assolutamente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso.

E' il caso, infatti, dei furti e delle rapine ai tir, anche fuori regione, dove la scelta delle merci da asportare non risulta casuale, cosa che sottende l'esistenza di un "sistema" in cui la mafia di Cerignola si colloca come il fulcro della ricettazione e a cui le bande delle province di Foggia, Bari e BAT tendono a rivolgersi.

³⁸⁹ Decreto nr. 2/17 (nr. 7/17 R.M.P.) del 30 gennaio 2017 - Tribunale di Foggia.

³⁹⁰ Già D'ALOIA-DI SUMMA, e operante in Poggio Imperiale ed è da sempre legato alla criminalità organizzata di San Severo.

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

166

Ne è un esempio l'operazione "Wine & Cheese"³⁹¹ condotta, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, che ha svelato l'ennesima alleanza extraregionale tra la criminalità predatoria cerignolana e quella della provincia di Modena. Tale sinergia ha permesso al gruppo, nel 2015, di consumare diversi furti nelle province emiliane, anche di ingenti quantitativi di prodotti alimentari pregiati, destinati al mercato nero pugliese.

Lo stesso dinamismo si riscontra anche nel settore degli stupefacenti, in cui la città di Cerignola (FG) si conferma snodo cruciale per l'intera regione.

Anche l'area di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella risente dell'influenza della criminalità cerignolana, che si manifesta soprattutto in forme di sinergia criminale tra i gruppi delle diverse cittadine nella ricettazione di autovetture, nei furti ai bancomat e nei traffici di stupefacenti e di armi.

L'area del tavoliere è stata, anche nel semestre, al centro dell'attenzione investigativa della D.I.A.

Nel mese di febbraio, infatti, la D.I.A. di Bari, unitamente all'Arma dei Carabinieri, ha proceduto al sequestro, nei confronti di due esponenti della criminalità foggiana, di numerosi beni siti in San Severo, Orta Nova e Ortona, tra cui 11 terreni (per un'estensione di 13 ettari) e numerosi beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

– Provincia di Lecce

Gli assetti della criminalità organizzata attiva in provincia di Lecce continuano a risentire degli esiti delle attività preventive e repressive portate a segno, nel recente passato, dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine.

La compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici, risulta ora notevolmente ridimensionata.

Più in particolare, nella città di Lecce permane una fase di stallo e di quiete a causa della perdurante mancanza di una figura carismatica ed aggregante, capace di rinsaldare le fila delle diverse consorterie criminali.

Per il capoluogo si segnala l'operatività dei RIZZO e dei BRIGANTI, con quest'ultimi che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE).

Tali gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza - prediligendo una strategia di basso profilo - fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Caprarica, Calimera e Martano.

Nel periodo in esame, nella provincia, ad eccezione di alcune frizioni circoscritte e imputabili a disaccordi interni tra soggetti appartenenti agli stessi circuiti criminali, non si sono registrati fatti di sangue ascrivibili alla criminalità organizzata.

³⁹¹ Il 21 marzo 2017: esecuzione O.C.C.C. nr. 726/17 RGNR e nr. 742/17 RG GIP tra Modena e Cerignola, emessa il 15 marzo 2017 dal GIP presso il Tribunale di Modena.





1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

168

Ad ogni modo, le dinamiche criminali³⁹² appaiono comunque ancora risentire dell'influenza di alcuni *capi storici*. Emblematica, in proposito, l'operazione "*Diarchia*"³⁹³ conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, che ha fatto emergere come il *boss* del clan MONTEDORO, nonostante fosse ristretto agli arresti domiciliari in Liguria, continuasse a mantenere, nel territorio salentino di Casarano e dei paesi limitrofi quali Matino, Ruffano e Supersano, il ruolo di *leader* dell'associazione mafiosa da lui costituita.

Il *boss* decideva in ordine alle questioni attinenti al controllo del territorio ed alle attività che l'organizzazione avrebbe dovuto perseguire, alle punizioni da irrogare ai sodali ed all'eliminazione dei soggetti riottosi alle regole dell'associazione. Lo stesso *boss* gestiva la cassa comune del *clan*, alimentata con i proventi illeciti derivanti dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dalle rapine, dalle estorsioni, dagli appalti pubblici, nonché dalla gestione di attività economiche. Sul piano generale, il processo di infiltrazione degli apparati amministrativi da parte delle consorzierie locali ha determinato, nel mese di marzo, lo scioglimento del Comune di Parabita³⁹⁴.

L'esame della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno (datata 15 febbraio 2017) evidenzia molteplici caratteri distintivi delle organizzazioni criminali del posto, che affondano le proprie radici nello storico gruppo della *sacra corona unita*.

In primo luogo ne viene contestualizzata l'operatività, che si è estesa dai tradizionali settori dell'illecito, all'economia legale e all'infiltrazione nella pubblica amministrazione.

In secondo luogo, la proposta di scioglimento richiama le evidenze giudiziarie raccolte in merito al fatto che il vertice malavitoso locale aveva pubblicamente e palesemente sostenuto la campagna elettorale di alcuni esponenti politici locali. Non a caso, uno degli amministratori locali si era autodefinito "*santo in Paradiso dell'associazione malavitoso, in tal modo palesando il suo status di punto di riferimento della consorzeria all'interno dell'ente, pronto ad attivarsi per far fronte a qualsiasi richiesta dell'organizzazione criminale*".

Non da ultimo, viene stigmatizzata la mancanza di un contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva degli edifici pubblici, consentendo invece l'indebita fruizione di abitazioni destinate all'edilizia residenziale pubblica, da parte di soggetti privi di legittimazione, tra cui figurano esponenti del locale *clan*.

³⁹² In provincia di Lecce risultano attivi il gruppo TORNESE (radicato in Monteroni di Lecce, si spingerebbe fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli) quello dei LEO (in forte attrito con il clan BRIGANTI e operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELEGRINO (attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce), COLUCCIA (operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto), VERNEL (operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), MONTEDORO-DE PAOLA- GIANNELLI (comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola) e SCARCELLA (attivo ad Ugento).

³⁹³ Nr. 13054/16 R.G.N.R., emesso dalla Procura della Repubblica di Lecce in data 29 maggio 2017.

³⁹⁴ D.P.R. 17 febbraio 2017.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In un'occasione è stata la stessa amministrazione comunale, con propria ordinanza, a requisire alcuni immobili, uno dei quali poi assegnato ad un pregiudicato non avente titolo, di cui sono state comprovate le frequentazioni con esponenti della locale consortereria mafiosa.

In linea di continuità con quanto segnalato nei semestri precedenti, l'usura, le estorsioni e il mercato degli stupefacenti continuano ad essere i *business* più remunerativi, potendo le consorterie contare anche su efficaci collegamenti con gruppi albanesi ben organizzati.

Significativa della molteplicità delle condotte illecite perseguite dai componenti delle organizzazioni locali è la confisca³⁹⁵, eseguita nel mese di gennaio dalla D.I.A. di Lecce, in località Uggiano La Chiesa (LE), di diversi beni mobili e immobili, compendi aziendali, tra cui un bar, per un valore complessivo di 1,2 milioni di euro, nei confronti di un esponente di spicco della malavita locale. Il soggetto risultava già condannato per truffa, estorsione, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella provincia in esame si continuano, altresì, a cogliere segnali di interesse da parte della criminalità organizzata per il gioco d'azzardo e per le attività legate al turismo, quali la ristorazione, le pulizie e la guardiania.

– Provincia di Brindisi

Al pari dello scorso semestre, in provincia di Brindisi si continua ad avvertire una fase di stabilità tra i *sodalizi* locali. In particolare, la componente *mesagnese* dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e quella *turanese* dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA, fortemente indebolite nel corso degli ultimi anni, sembrerebbero orientate a mantenere l'attuale fase di non belligeranza.

A tutt'oggi, la situazione criminale appare invariata: i *capi* delle consorterie brindisine - gran parte dei quali condannati a lunghe detenzioni - sembrano rispettare la *pax mafiosa*, riuscendo a gestire le attività illecite attraverso parenti e "reggenti".

Il *clan* dominante rimane quello dei "mesagnesi", caratterizzato da una moltitudine di *sottogruppi* criminali ad esso associati che, come per il passato, si presentano polverizzati sull'intera provincia.

Il traffico della droga si conferma la prima fonte di reddito. In tale *business* risultano coinvolti, a pieno titolo, numerosi albanesi ormai residenti o comunque dimoranti nella provincia. Questa, grazie alla vicinanza geografica all'Albania, viene sfruttata per l'importazione di considerevoli carichi di sostanza stupefacente, in particolare marijuana.

³⁹⁵ Decreto nr. 1/17 (nr. 6/16 SIPP) del 5.12.2016 – Tribunale di Lecce.

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

170



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



171

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Allo stesso modo, le evidenze investigative raccolte nel semestre sono testimonianza dei collegamenti tra il brindisino e la Lombardia.

In proposito, significativa appare l'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁶ eseguita, nel mese di aprile, dalla Guardia di Finanza a carico di 5 soggetti, responsabili di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. Due degli indagati erano addetti all'organizzazione del trasporto di droga dalla Lombardia al Salento, da dove si procedeva alla distribuzione sulle piazze di spaccio.

Parimenti rilevante risulta il *racket* delle estorsioni, come confermato, nel corso del semestre, dall'operazione "Notre Dame", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁷ a carico di uno *gruppo* criminale composto da 6 soggetti ed attivo nelle rapine a mano armata, nei furti aggravati e nelle estorsioni tra i territori di Grottaglie (TA), Ceglie Messapica (BR) e Villa Castelli (BR).

Altrettanto significativi sono risultati i collegamenti con le cosche calabresi. Come, infatti, accennato nel capitolo dedicato alla *'ndrangheta*, è stato registrato l'interesse delle *cosche* calabresi nel comparto turistico della provincia di Brindisi.

In particolare, a Torre Guaceto (BR), nel mese di giugno, la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al clan PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), intenzionati a realizzare, in quella località, un *resort* con vista panoramica sul mare.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali componenti mafiose che insistono sul capoluogo e sulla provincia, oltre alle citate componenti dei "mesagnesi" (VITALE-PASIMENI-VICIENTINO) e dei "tuturanesi" (CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA), nel capoluogo si confermano il *gruppo* BRANDI, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva e un *gruppo* capeggiato dai MORLEO (costituito perlopiù da soggetti imparentati), anch'esso attivo nel traffico di stupefacenti.

A Tuturano si segnala il *clan* riconducibile alla *famiglia* BUCCARELLA, dedito anche questo al traffico di droga, al gioco d'azzardo e alle estorsioni, mentre a Torre Santa Susanna continuano ad operare i BRUNO, anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti.

³⁹⁶ Nr. 928/15 R.G.N.R., nr. 520/16 Reg. G.I.P., nr. 33/16 Reg. O.C.C., nr. 57/15 D.D.A. emessa, il 5 aprile 2017, a firma del Gip presso il Tribunale di Lecce.

³⁹⁷ Nr. 4712/16 R.G.N.R., emessa il 19 dicembre 2016 dal Gip presso il Tribunale di Brindisi.

1° semestre

2017

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

172

– Provincia di Taranto

Il circondario della provincia di Taranto è segnato da una pluralità di consorterie in costante mutamento, anche in ragione di contrasti interni che ne alterano gli equilibri e gli assetti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Sul piano esterno, sono stati, invece, documentati “patti transitori” di non belligeranza tra figure storiche della malavita tarantina, finalizzati ad acquisire maggiore potere, anche con azioni di forza, su consorterie criminali “minori” attive nel capoluogo.

Tali consorterie “minori” sono espressione dell’ambizione di giovani leve che si dimostrano spregiudicate, violente e in cerca di spazi per svolgere autonomamente le attività criminali. Si tratta di bande che, pur mirando alla conquista della *leadership* mafiosa, non risultano ancora in grado di mettere in discussione il carisma criminale degli esponenti degli *storici* clan.

Anche all’interno di questi ultimi si colgono dei segnali di rinnovamento.

Si rileva, infatti, come la c.d. “seconda generazione” stia assumendo un ruolo direttivo: nella prospettiva di garantire continuità e sopravvivenza al *gruppo* mafioso, spesso si constata il passaggio del testimone in favore dei figli ed anche dei nipoti dei *boss*, in molti casi costretti a scontare lunghi periodi di detenzione.

In tale contesto, a Taranto, anche nel semestre in esame si segnalano molteplici sequestri di armi, spesso rinvenute nascoste in edifici abbandonati del centro cittadino.

Il capoluogo risulta diviso in “zone”, tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri, all’interno delle quali i *gruppi* criminali, benché ripetutamente disarticolati dalle incisive azioni di contrasto dello Stato, non desistono dal controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dal *racket* estorsivo e dalla pratica dell’usura, meglio descritti a seguire.

Nell’ordine, le notevoli risorse che assicura il traffico di stupefacenti vengono distribuite alle famiglie dei sodali detenuti e capitalizzate sia in altre partite di droga, sia nell’acquisto di piccole e medie realtà commerciali.

Proprio nei confronti di un pregiudicato tarantino - già condannato per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti le sostanze stupefacenti e le armi - la D.I.A. di Lecce ha sequestrato³⁹⁸, nel mese di febbraio, diversi beni mobili e immobili, nonché un bar dove aveva reinvestito i proventi illeciti.

Si tratta di un settore, quello degli stupefacenti, che mette in relazione anche diverse realtà criminali, come dimostrato dall’operazione “*Sangue blu*”, conclusa nel mese di giugno dall’Arma dei Carabinieri, con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare³⁹⁹ nei confronti di un *gruppo* criminale composto da 13 persone, operante a Taranto (nel quartiere Tamburi) ed attivo nel traffico di cocaina, eroina e *hashish*. Gli ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, acquistate a Torre Annunziata (NA) e in provincia di Bari, venivano trasportati, verso Taranto, nei doppioponti delle autovetture.

³⁹⁸ Decreto nr. 8/17 R.M.P.S. del 10 febbraio 2017 – Tribunale di Taranto.

³⁹⁹ Nr. 13347/16 R.G.N.R., n. 1657/17 R.G. G.I.P., n. 49/17 R.O.C.C., emessa l’8 giugno 2017, dal Gip presso il Tribunale di Taranto.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

174

Come accennato, altra prioritaria fonte di reddito continua ad essere il *racket* estorsivo, praticato in maniera diffusa su tutto il territorio. Anche in questo caso i *clan* tendono ad acquisire il controllo di attività commerciali, come ristoranti e negozi.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Da segnalare come i reati *spia*⁴⁰⁰ del fenomeno estorsivo siano stati avvertiti, nel periodo in esame, su tutta la provincia di Taranto. Come peraltro dimostrato dagli esiti di una recente inchiesta⁴⁰¹ giudiziaria, anche il settore ittico, e in particolare il comparto della mitilicoltura, non è risultato estraneo alle imposizioni dei *clan*.

L'usura continua ad essere largamente praticata. Nella generalità dei casi, tale pratica – difficilmente quantificabile – sembra interessare soprattutto commercianti ed imprenditori, ma anche comuni cittadini in difficoltà economica.

Numerosi sono stati, nel periodo, gli assalti ai *bancomat* con la tecnica dei *gas* esplosivi per scardinare le casseforti dai muri degli istituti finanziari; altrettanto numerosi i furti di rame perpetrati dalla criminalità comune e da bande specializzate costituite, perlopiù, da soggetti originari dell'Europa dell'est.

Nella zona orientale della provincia i CAGNAZZO, in accordo con i LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

Il citato *sodalizio* dei LOCOROTONDO risulta attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, mentre il *gruppo* CAPOROSSO-PUTIGNANO opera nei territori di Massafra e Palagiano.

⁴⁰⁰ Solitamente perpetrati attraverso incendi di autovetture e di attività commerciali, l'uso di ordigni e l'esplosione di colpi d'arma da fuoco su vetrine e saracinesche.

⁴⁰¹ Trattasi dell'operazione "Piovra", condotta nel 2016 (O.C.C. nr. 2472/14 R. G.I.P., emessa in data 4.4.2016 dal Tribunale di Taranto), che ha portato all'arresto di 12 soggetti che si erano associati per commettere estorsioni e furti aggravati, in danno di numerosi imprenditori attivi nel settore della mitilicoltura nel capoluogo ed in provincia.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

176

(2) Basilicata

La Basilicata continua a risentire della contaminazione criminale delle confinanti regioni Campania, Puglia e Calabria, che espongono l'area in parola a traffici di stupefacenti, di auto e merci rubate, di prodotti contraffatti e di tabacchi lavorati esteri.

Un'influenza che, proprio nel semestre, si è colta in tutta la sua pericolosità grazie agli esiti dell'operazione "Ndragames", diretta dalla Procura della Repubblica di Potenza e a seguire meglio descritta.

Anche la criminalità straniera, sebbene non di tipo strutturato, risulta particolarmente attiva, specie nei reati di natura predatoria, con i furti di rame che incidono pesantemente sulla provincia di Matera sotto il profilo della sicurezza, delle comunicazioni e dei trasporti.

Risulta, invece, in calo il fenomeno dei furti agli sportelli *bancomat*.

In tangibile aumento gli illeciti connessi alle sostanze stupefacenti: sono infatti sempre più diffusi i reati di spaccio, commessi anche da minori, e le segnalazioni amministrative per il consumo di sostanze stupefacenti.

– Provincia di Potenza

L'attività preventiva messa in campo dalle Forze di polizia ha sensibilmente contenuto il fenomeno degli attentati incendiari e degli atti intimidatori che avevano segnato, nel recente passato, la città di Potenza.

Un impegno rivolto, in maniera costante, anche alla repressione dei traffici di stupefacenti (di cui si dirà più ampiamente a seguire), alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. "lavoro nero" e alla prevenzione dei reati di natura ambientale⁴⁰².

Anche le rapine ed i furti agli sportelli *bancomat* e *postamat* hanno mostrato un sensibile calo.

Continuano, invece, i furti di rame e quelli di beni mobili in danno di aziende agricole, di società e di attività commerciali.

Nella provincia perdurano i reati di spaccio di sostanze stupefacenti, commessi anche da minori, e le connesse segnalazioni amministrative per il consumo di droghe, con un sostenuto pendolarismo criminale che coinvolge le regioni limitrofe.

Diversi i riscontri colti, in tal senso, nel semestre: a Cerignola (FG), nel mese di gennaio sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, due fratelli di Melfi (PZ) nella cui autovettura, durante un controllo di polizia, è stato rinvenuto e sequestrato oltre mezzo chilogrammo di *hashish* e cocaina; a Senise, il successivo mese di febbraio, sono stati de-

⁴⁰² Il 18 aprile 2017, il GUP presso il Tribunale di Potenza ha emesso il decreto che dispone il Giudizio a carico di 57 persone fisiche e giuridiche indagate nell'ambito dell'inchiesta denominata "TEMPA ROSSA", confermando la contestazione del reato di traffico illecito di rifiuti.

